

Ciuccio e biberon... fino a quando?

Una delle domande che le mamme pongono frequentemente è: "Fino a quando è giusto che i bambini utilizzino il ciuccio e il biberon? Può l'uso del ciuccio influire negativamente sullo sviluppo del linguaggio nel bambino?"

Per avere qualche riferimento e poter rispondere con una certa consapevolezza fornendo qualche indicazione in merito, proviamo a trovare delle risposte nel normale sviluppo fisiologico del bambino che ci dà già chiari riferimenti su quando e come dosarne l'uso!

Alla nascita e nei primi mesi di vita è naturale che il bambino ricerchi quella "buona sensazione" legata alla suzione anche in momenti in cui non si nutre, pertanto l'uso del ciuccio (di forma adeguata, anatomico, comprimibile e il meno ingombrante possibile) in questa fase è naturale e permette al bambino di migliorare le proprie abilità. Per succhiare il bambino effettua una manovra di vera e propria "mungitura" con la lingua, la quale si pone in posizione bassa ed extraorale.

Con lo svezzamento, verso i 6 mesi, il ciuccio inizia ad avere sempre minore importanza per il bambino, in quanto inizia a poter fare quella "esplorazione orale" che gli permette di conoscere il mondo anche su altri oggetti, su altri cibi.

Ma la vera e propria "rivoluzione" avviene con la comparsa dei primi dentini: la lingua trova un "ostacolo" e i denti la aiutano a trovare il suo posto all'interno della bocca, pertanto tutte quelle situazioni che invece portano la lingua ancora in posizione extraorale diventano un impaccio alla naturale evoluzione delle abilità prassiche di questo muscolo. È questo il momento di abbandonare quindi ciuccio e biberon, per permettere alla muscolatura orale del bambino di evolvere fino ad arrivare a una deglutizione "corretta" verso i 7/8 anni.

Purtroppo una attività di suzione troppo prolungata, sia come ore nella giornata, sia come età, può portare a diverse problematiche. Vediamo le più frequenti in età prescolare.

- alterazioni nell'eruzione dei dentini: alcuni dentini escono più a fatica, non arrivano alla stessa altezza degli altri, in quanto sono "schiacciati" continuamente in giù da lingua o ciuccio, o altro (come per i bambini che succhiano il dito);
- alterata posizione dei denti: spesso i denti risentono di questa forza della suzione esercitata in modo scorretto, quindi si stortano, in alcuni casi verso il fuori, in altri all'interno, in altri stortandosi in altre direzioni, a seconda di dove viene esercitata la pressione;

- comparsa di abitudini orali deviate: se il bambino ha sperimentato un succhiamento "totalitario ed esclusivo" per troppo tempo, è frequente che ricerchi questa stimolazione anche in assenza del ciuccio, utilizzando le dita (il pollice, o l'indice, o due dita...) o gli oggetti che sta utilizzando (matite, pennarelli...);

- alterazioni nella fonarticolazione: sono le più evidenti a questa età: suoni prodotti con la lingua in posizione interdente (soprattutto la "s", la "z" e a volte la "ci") quando la suzione è in posizione centrale, suoni prodotti con una lateralizzazione della lingua (un po' come parla Paperino) quando mettono ciuccio o dito o oggetti di lato, a volte masticandoli, ma creando una alterata posizione della lingua;

- alterazioni del tono muscolare della bocca: la bocca tende a rimanere aperta, le labbra non sono abituate a chiudersi e restano "retrate", diminuendo la loro forza e pronunciando male anche i fonemi in cui serve un valido tono labiale ("p", "b");

- scialorrea: tenendo la bocca aperta, spesso con lingua interposta tra i denti, diventa più difficile gestire la saliva durante i pasti e durante il sonno. Ecco dunque perché, con garbo ma anche con una certa fermezza, sia utile accompagnare il piccolo ad usare sempre meno il ciuccio o il dito almeno durante le ore diurne: si diminuirà la possibilità di alcuni comportamenti "viziati" che possono involontariamente creare situazioni svantaggiose per un armonico sviluppo delle abilità relative alla zona orale.

